

Io Lorenzo Pensò

Vox Rocci

Edizione Numero 17



Ciao Rocci...

Caro Rocci,

pensavo che questo momento per noi non sarebbe arrivato mai, e invece eccoci qui.

Ricordo perfettamente la prima volta che ci siamo incontrati: tu quasi intimidatorio, io ansiosa di conoscerti. Sei stato più di un Liceo, sei stato anche casa. Ogni tuo angolo ora mi racconta una storia: ho conosciuto persone che mi hanno cambiato la vita, ho riso, imparato, discusso, pianto.

Non sempre è stato facile. Quella salita, a volte, la guardavo con un nodo in gola, sapendo che mi aspettava un'interrogazione, una verifica, una giornata pesante.. eppure, nonostante tutto, salivo. Perché sapevo che lì dentro c'erano volti amici, professori da cui ho imparato molto più che nozioni, e legami che porterò con me per sempre.

Buon, vecchio, Rocci, addosso hai il peso dei tuoi tanti anni e di migliaia di studenti che ti hanno attraversato, lo si vede dalle scritte sui muri, dai "x è stato qui", dalle crepe sulle pareti e da quelle mattonelle che continueranno sempre a traballare: mi auguro che si prenderanno cura di te, che ci saranno ancora tanti scioperi, tanti striscioni, tanti "Rocci's Got Talent", tanti abbracci e tanti pianti.

Ora eccoci qui.

Ho percorso centinaia di volte il viale d'accesso, le tue scale e i tuoi corridoi, senza rendermi conto che un giorno lo avrei fatto per l'ultima volta.

È difficile pensare che questo sia davvero un addio, mi auguro che ci rivedremo tra qualche anno.

Arrivederci Lorenzo Rocci, abbi cura di te.

Con affetto,

Diana Gargom

In viaggio con Toggenzo

La biblioteca centrale dell'orologio

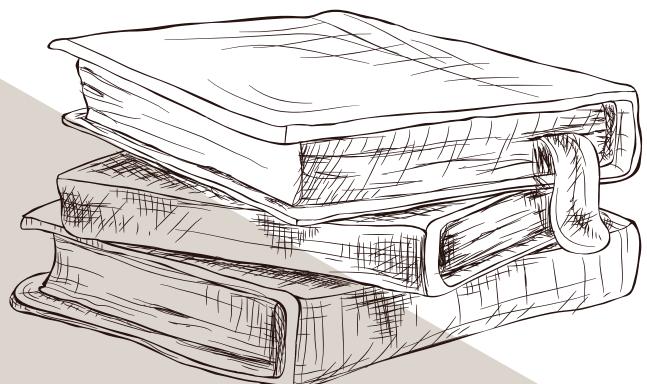
Ciao a tutti e ben rivisti! Finalmente il mese interminabile di gennaio si è concluso! Io sono lieta di inaugurare febbraio presentandovi la Biblioteca Comunale Centrale dell'Orologio. È una piccola perla nascosta nel centro della Capitale e si trova all'interno del monumentale complesso dell'Oratorio dei Filippini, progettato da Francesco Borromini. È interamente dedicata alla letteratura italiana e straniera moderna e contemporanea, offrendo suggestivi spazi per la lettura nelle gallerie, nelle due sale interne e in particolare nel chiostro, che, con la sua fontana e il meraviglioso boschetto di melangoli, è il luogo ideale dove immergersi tra le pagine di un bel libro e ammirare l'orologio.

Inoltre, la Casa delle Letterature propone numerose iniziative quali presentazioni di novità editoriali, convegni su temi letterari, mostre bibliografiche e documentarie dedicate ad autori della letteratura italiana e internazionale. Ospita circoli di lettura, laboratori e seminari di scrittura, nonché mostre di artisti, pittori, scultori e fotografi, valorizzando la contaminazione tra generi e le diverse declinazioni dell'ars letteraria negli altri linguaggi della comunicazione culturale.

Una chicca de La Casa delle Letterature è che custodisce il Fondo dello scrittore, critico letterario e drammaturgo Enzo Siciliano, composto da circa 20.000 tra volumi, monografie, periodici e libri antichi a disposizione degli utenti per la sola

consultazione. Insomma, se avete bisogno di un rifugio per studiare, rilassarvi o semplicemente incontrare gli amici in un posto originale e inusuale, non abbiate timore a recarvi in questo locus amoenus, e magari chissà, potreste fare anche amicizia con la cortese bibliotecaria!

Chiara Peduto - 4AC



Rubrica musicale

PARAPAPAPARÀ: l'arrivo della settimana santa sanremese

"It's the most wonderful time of the year", cantava qualcuno durante il periodo natalizio. Ma a noi, questa canzone viene in mente durante gennaio e febbraio, mentre attendiamo Sanremo come due bambini che vanno a letto emozionate per l'arrivo di Babbo Natale. Sanremo è un tornado che vortica velocissimo e al quale è incredibilmente complicato stare dietro: tra artisti in gara, coconduttori, serata delle cover, fantasanremo, gossip, green carpet e Topo Gigio, sappiamo bene quanto il festival possa causare confusione, soprattutto se vi state appena avvicinando a questa allucinazione collettiva. Ma non preoccupatevi, noi siamo qui per aiutarvi: prendete questo articolo come una mini guida alla 75esima edizione del Festival Della Canzone Italiana e a tutto ciò che la circonda.

La notizia della partecipazione di Fedez e Tony Effe al festival di Sanremo ha scatenando il mondo dei giovani, ma soprattutto quello degli appassionati di gossip. Dopo la pesante discussione che hanno avuto i due, nessuno si sarebbe aspettato una cosa del genere. Ma non solo! Tony Effe, che era stato invitato a cantare al concerto di Capodanno di Roma, si è ritrovato al centro di polemiche per alcune frasi violente e sessiste presenti nei suoi brani.

Una situazione controversa insomma.

Adesso però si preparano entrambi a salire sul palco dell'Ariston con le loro nuove canzoni.

Tony Effe con "Damme 'na mano".

Da lui mi aspetto una canzone in stile "stornello romano", quasi come una sorta di rivendicazione della sua immagine, per rispondere a tutti coloro che lo hanno accusato negli ultimi mesi.

Fedez, invece, porterà "Battito". Secondo i rumors, questo brano tratterà temi molto personali come le sue malattie e la fine di una storia d'amore. Insomma, un pezzo che si preannuncia carico di emozioni, ma che potrebbe portare non poche critiche, soprattutto per tutto ciò che sta girando sui social riguardo la vita privata dell'artista.

L'anno scorso avevamo Dargen D'amico e Ghali, ma quest'anno abbiamo solo lui: Willie Peyote è l'unico artista in gara a portare un pezzo con tematica sociale. Carlo Conti ci aveva avvertiti dicendo che al festival non ci sarebbero stati pezzi "politici", ma appena è spuntato il nome dell'artista torinese nella lista dei big, ho capito immediatamente che non sarebbe stato così. Peyote è il rapper più sottovalutato della scena attuale, diverso da ciò che si trova sul mercato: ha una penna affilatissima e una lingua lunga, che usa per criticare ed ironizzare sul nostro paese e sulle sue infinite contraddizioni. Nel Festival del 2021 si portò a casa il premio della critica per "Mai Dire Mai (La Locura)" pezzo con il quale narrava in maniera pungente e realistica lo stato dell'Italia dopo la pandemia, tra stadi aperti e teatri chiusi, tra musiche e morte.

Rubrica musicale

Con il pezzo di questa edizione, "Grazie ma no grazie" sembra andare ancora più a fondo, andando a toccare varie tematiche importanti, dai nostalgici del ventennio fino alle manifestazioni interrotte dalle manganelle. Nel 2025 come nel 2021, Willie Peyote si dimostra capace di affrontare temi sociali e politici senza paura di critiche o convenzioni e quindi si riconferma come una figura importantissima e necessaria per la nostra musica.

Quando il 1 dicembre 2024 Carlo Conti ha ufficializzato i nomi che faranno parte alla ormai imminente edizione del Festival, una domanda è sorta alla maggior parte dei telespettatori: e mo chi è Lucio Corsi? Per quanto mi piaccia fare l'intellettuale, devo ammettere che me lo sono chiesta anche io, ma in questi giorni di preparazione sanremese ho avuto modo di scoprire la sua musica, imbattendomi finalmente in qualcosa di nuovo e fresco: Corsi si presenta sul palco con la faccia dipinta di bianco ed outfit sempre più particolari, ma quando apre bocca ci troviamo avvolti dalla sua voce accogliente e dai suoi testi, che parlano di vita in maniera semplice, ma non superficiale. Sul palco dell'Ariston si farà apprezzare e notare per la sua originalità, che lo distingue da tutti gli altri artisti in gara: in fondo, chi avrebbe mai pensato di duettare con Topo Gigio alla serata delle cover? Lui lo ha fatto e sono sicura ci farà sognare.

Grandi aspettative su Olly, che con "Balorda nostalgia" è pronto a conquistare il palco di

Sanremo e senza alcun dubbio a emozionare il pubblico. Olly è un giovane artista emergente che ultimamente sta facendo parlare molto di sé (nonché capitano indiscusso del mio Fantasanremo). Il suo primo successo "Chiara Ferragni", in collaborazione con Alfa, lo ha catapultato nel mondo della musica e da lì la sua carriera è solo che decollata. Con la partecipazione a Sanremo Giovani nel 2023 ha ottenuto ulteriore visibilità consolidando la sua posizione da promessa della musica italiana. Il suo recente successo "Per due come noi", con Angelina Mango, ha invece ottenuto un successo straordinario arrivando a toccare le vette delle classifiche. Olly riesce a conquistare tutti, grandi e piccini, soprattutto grazie alla sua emotività e al pathos presente nei suoi brani, un mix di talento e freschezza, qualità essenziali per partecipare al festival.

Il vincitore di Sanremo si ritroverà inevitabilmente a dover rappresentare il nostro Paese alla manifestazione canora più vista al mondo: l'Eurovision Song. Tra gli artisti in gara a Sanremo quest'anno sono pochi (anzi due) quelli che potrebbero effettivamente creare uno show adatto a quel contesto Internazionale, se non globale. Quegli artisti sono Achille Lauro ed Elodie, che duetteranno insieme durante la serata delle cover.

Lui all'Eurovision già ci è stato con San Marino, vestito da cowboy in pizzo mentre cavalcava un toro meccanico spara fuoco.

Rubrica musicale

E lei è la nostra Rihanna, il nostro prototipo di postar, di diva, che canta e balla e non si ferma un attimo. Insieme rappresentano un cambiamento della nostra musica, il desiderio di espandersi e di scoprire nuovi volti e capacità di un artista. La musica italiana viene ingiustamente bistrattata ma è proprio con artisti e performers come loro due che l'idea di imporsi anche in un mercato non nostro, comincia a diventare un obiettivo raggiungibile piuttosto che un sogno irrealizzabile.

Come ogni anno, non mancano gli scandali. La notizia del ritiro di Emis Killa dal festival è ormai diventata un caso nazionale che ha diviso l'opinione pubblica. Una lotta contro un nemico "inesistente", il rap che da anni viene visto come una minaccia da contrastare.

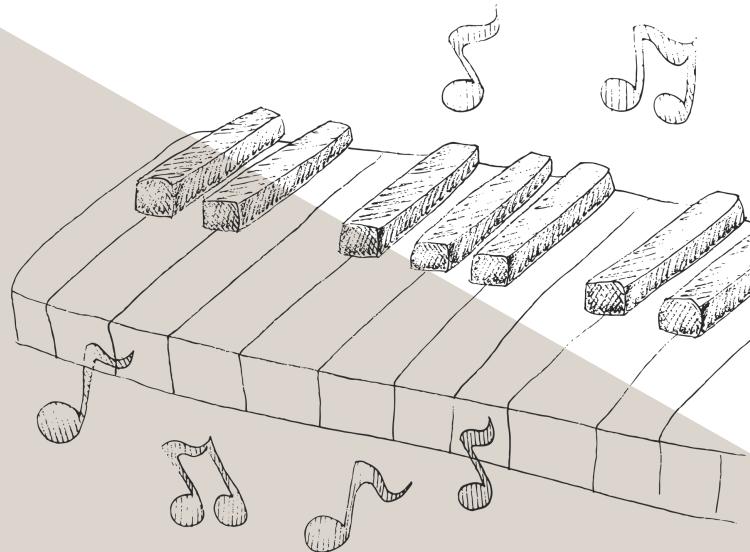
A neanche dieci giorni dalla sua prima apparizione sul palco di Sanremo, l'artista si è trovato a dover fare i conti con un "daspo preventivo", un allontanamento dallo stadio per tre anni per motivi che le forze dell'ordine stanno ancora verificando.

Emis Killa ha così annunciato di voler fare "un passo indietro" e ritirarsi dalla competizione. Questa dichiarazione ha alimentato ancor di più le critiche soprattutto da parte di giornalisti e politici, i quali hanno colto l'occasione per puntare il dito non solo contro il rapper ma anche contro tutto il genere musicale. Un clima che purtroppo in Italia non è nuovo. Il rap, pur essendo ormai la musica del futuro e della maggior parte della Generazione Z, continua a essere osteggiato da una parte della

società, che sembra voler fare di tutto per buttarlo giù.

E come ha detto Emis, speriamo di poter affrontare in futuro un festival in cui ad essere centrale sia la musica.

Donatella Melilli - 5AL
Giulia Pezzotti - 5AS



Fluvia *Europica Sportiva*

I simboli e i tifosi: un legame senza tempo

Lo stemma e la mascotte sono due degli elementi più rappresentativi di ogni club calcistico e generano un vero e proprio senso di appartenenza alla squadra. Quando però questi due elementi subiscono delle modifiche, a volte anche per scelte di marketing, i tifosi possono far scattare una rivolta per riottenere quelli iniziali. Questo è successo a molte squadre, come all'Atletico Madrid, ma ne colpisce anche molte altre, come la Roma. Durante l'era Pallotta, la Roma (per marketing) cambiò il suo stemma, arrivando a quello che è oggi dopo la modifica del 2017. I tifosi, però, non hanno mai perdonato alla passata società questa modifica: è come se fosse stato strappato un valore al romanismo, come se si fosse stato tolto un pezzo ad un amore viscerale: quello di un tifoso per la sua squadra del cuore, che diventa come una fede. I tifosi hanno sempre reclamato un ritorno al passato, che la Roma ha in parte attuato con i kit gara dello scorso anno, soprattutto con la maglia speciale per il derby con lo stemma ASR e la lupa. La protesta è poi arrivata all'attuale società, che ha promesso ai tifosi di ripristinare il vecchio stemma (anche se, ad oggi, non è ancora successo).

Anche le mascotte però non sono inamovibili e quello che è successo a Olympia, mascotte della Lazio, ne è un esempio. Olympia arrivò alla Lazio nel 2010 e debuttò in Lazio-Milan, conquistando sin da subito il pubblico. Il suo nome,

infatti, è stato scelto dagli stessi tifosi, che ha poi incontrato durante un'amichevole contro il Tor Tre Teste lo stesso anno. Da qui, poi, tutto il suo successo: Olympia è arrivata nelle scuole, negli ospedali, negli eventi, portando sempre e comunque un momento di felicità alle persone meno fortunate. Ha visitato il reparto oncologico dell'Ospedale Bambin Gesù e ha conquistato il cuore di tantissimi bambini. È stata soggetto di coreografie nei vari derby della capitale, eppure tutto questo non accadrà più. Il suo falconiere, Juan Bernabé, è stato infatti licenziato dal presidente Lotito e la Lazio non avrà più Olympia.

Molti tifosi si sono fatti sentire, proprio perché era diventata la mascotte ufficiale e aveva instaurato rapporti con loro. Purtroppo, il falconiere e l'aquila hanno un rapporto talmente forte che se va via uno, va via anche l'altro, quindi la Lazio adesso non avrà più una mascotte che farà i consueti giri dell'Olimpico prima delle partite. Due situazioni, quelle di Lazio e Roma, analoghe: sono andati perduti due pezzi di storia di due squadre che vivono dei loro tifosi.

Tutto potrebbe risolversi, ma gli errori commessi in passato non verranno e non saranno mai perdonati dalle due tifoserie.

Flavia Serva - 4CL

Attualità

L'amore eternit finché dura

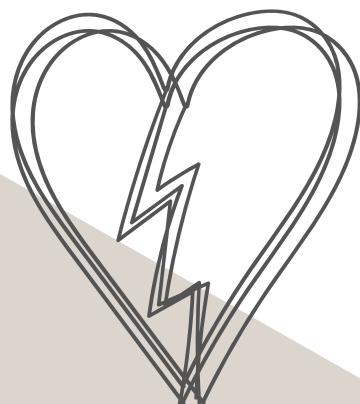
Negli ultimi giorni Fabrizio Corona, ex imputato per diffamazione e truffa, ha rilasciato delle dichiarazioni sul suo canale YouTube, nel format di nome "Falsissimo", riguardanti la separazione tra il rapper Fedez e la nota imprenditrice digitale Chiara Ferragni. Secondo quanto riportato da Corona, Fedez avrebbe ripetutamente tradito l'ex moglie e, pochi attimi prima del matrimonio, avrebbe persino chiamato l'amante, alla quale avrebbe dichiarato che, qualora glielo avesse chiesto, sarebbe stato disposto a non convolare a nozze.

La Ferragni, che fino a quel momento aveva scelto di tacere in merito alle svariate speculazioni trapelate negli ultimi mesi, ha pubblicato delle storie su Instagram, dichiarando di essere già a conoscenza del tradimento e aggiungendo di aver voluto tutelare i propri figli scegliendo il silenzio, scelta, secondo lei, non assecondata dall'ex marito e dall'amico.

In seguito a ciò, è stata diffusa una voce sulla base della quale l'influencer avrebbe avuto una frequentazione interna al matrimonio con il cantante Achille Lauro, la quale non è stata né smentita né confermata.

Bisognerebbe anche pensare a come tutto ciò influirà sull'imminente Festival di Sanremo, durante il quale saranno in gara sia Fedez sia Achille Lauro e il rapper Tony Effe, già co-protagonista di alcuni "dissing" contro l'ex marito della Ferragni. Come sarà il clima tra fiori e canzoni? L'attenzione

mediatica verrà davvero rivolta esclusivamente ai brani? Povero Carlo Conti, sarà in grado di fare da mediatore nel caso di eventuali screzi? La scelta di Fedez di cantare, durante la serata delle cover, "Bella stronza" con l'autore Marco Masini sarà un'indiretta "dedica" per la madre dei suoi figli? Immagino che molti si stiano chiedendo se, a questo punto, qualsiasi contenuto dei social media sia falso o costruito, dal momento che anche coloro che apparivano come una coppia e una famiglia perfetta erano in realtà ciò che di più lontano esiste dall'amore; se dietro ad ogni apparentemente florida storia d'amore c'è un uomo che tradisce, inganna e finge spudoratamente; se tutte queste dichiarazioni graveranno sui figli dell'ex coppia. Sono supposizioni lecite, fondate, tant'è che ne vorrei aggiungere un'altra: sarà vero che l'amore è eternit finché dura?

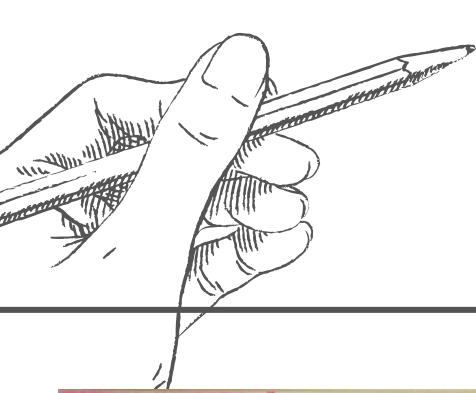


Giada Scipioni - 4BC

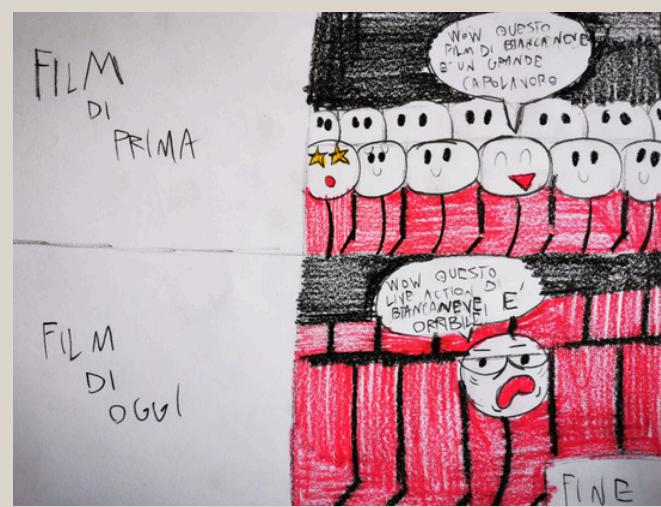
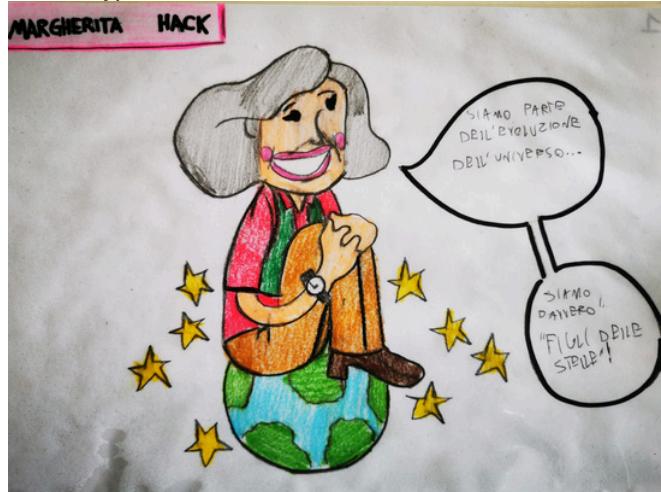
La rottura del cessate il fuoco

Il 19 marzo Israele ha, con la sorpresa di nessuno, rotto il suo fragilissimo cessate il fuoco con Hamas. Non è sorprendente perché nel corso dei due mesi di tregua Israele ha continuato i suoi attacchi, uccidendo 150 persone; perché ha già in precedenza rotto dei cessate il fuoco, come nel 2008 e nel 2012; ma soprattutto per la sua natura coloniale. Nell'articolo avevo scritto, parafrasando, che Israele sarebbe tornato ad usare le armi nei confronti dei palestinesi, perché è nella sua natura di stato coloniale; la rottura del cessate il fuoco era prevedibile e inevitabile, e va a dare sostegno alla mia tesi originale. Israele ha ancora una volta commesso un terribile crimine di guerra, uccidendo nel cuore della notte più di 400 persone, circa un quarto dei quali bambini, un'altra caratteristica dei suoi conflitti coloniali, dopo aver provato a cambiare drasticamente i patti della risoluzione. Se Israele non verrà in qualche modo contrastato, il genocidio dei nativi palestinesi sarà inevitabile, come dimostrato dalla rottura del cessate il fuoco. *

*Articolo scritto in precedenza ai fatti che vedono interrotto il cessate il fuoco



Eco Art



Leonardo Reimer - 4AC

Faccconti

Lei.

La sveglia suonò, come sempre. Quella mattina si alzò con urgenza, come a scappare.

Il pavimento freddo sotto i piedi nudi la fece rabbividire, ma non si fermò: il cervello viaggiava veloce, fuggiva il ricordo. Aprì le finestre, lasciando entrare l'aria pungente dell'inverno: avrebbe ghiacciato la rabbia. Sistemò i cuscini sul letto, come se arrivassero ospiti importanti. Distrarsi: non era mai accaduto. Al polso infilò i bracciali dorati, uno dopo l'altro, fino a sentirne il peso familiare, che le dava una strana sicurezza. Infilando l'ultimo anello, una crepa sottile le attraversò il torace. Era come se un angolo remoto di lei cercasse di riportarla verso il letto, verso il buio, all'inferno in cui era stata trascinata. Oggi l'inferno non l'avrebbe inghiottita. Doveva restare sopra il filo, in equilibrio, l'alternativa era il vuoto di quella morte.

La porta si chiuse alle sue spalle. Si impose un andamento deciso, ma ogni passo che faceva era come un lamento. La strada, sotto i suoi piedi, che prima avrebbe attraversato senza pensieri, ora sembrava una distesa infinta di pietre taglienti. Un prima e un dopo, in mezzo quel branco di amici fumati, quelle attenzioni indesiderate, tra il serio e il faceto, risate scomposte, mani troppo lunghe, che cercavano intimità con prepotenza, precipitandola all'inferno. Ora la morte.

Da allora, le persone attorno a lei erano sfocate, le loro voci lontane.

La giornata, si trascinò come una fitta nebbia che non accennava a diradarsi, oscillando tra rifiuto, negazione, rabbia, lotta e inerzia. La luce del giorno cominciò a farsi fioca e rientrò a casa.

La sua figura si stagliava nitida, in mezzo alla stanza; l'ombra che proiettava sul pavimento sembrava quasi incisa, precisa come un ricordo che non voleva svanire. Si sedette sul bordo del letto, poi si distese, lasciando che il suo corpo si abbandonasse, ma non totalmente; come se persino il riposo fosse un lusso che non poteva permettersi. Fissava il soffitto, immobile.

Il sonno, capriccioso, inafferrabile, si rifiutava di raggiungerla. I pensieri erano un labirinto. I ricordi un peso schiacciante, troppo opprimenti perché il riposo si insidiasse fra di loro. Il silenzio, anziché confortare, diventava un'assordante eco delle sue inquietudini.

La luce della luna^[1] raggiunse i libri sulla scrivania e la indusse ad allungare una mano sul testo di letteratura greca. Tra gli inni omerici, quello a Demetra, che piange la figlia Persefone rapita da Ade. Al «il Dio figlio di Crono^[2], che tutti i defunti riceve; la^[3] rapí reluttante, piangente la trasse sul carro d'oro»^[4] trasalì, si scorse allo specchio: «non voglio più stare all'inferno».

[1] La luna, simbolo di mutamento ciclico, era associata al culto di Persefone. [2] Ade. [3] Persefone. [4] Omero, Omero minore. Inni - Batracomachia - Epigrammi - Margite, Traduzione di Ettore Romagnoli (1914), Zanichelli, Bologna, 1925, p. 110.

Faccconti

Si lasciò cullare da un altro versetto, che l'accompagnò al sonno: «(Zeus) mandò l'Argicida [...], che d'Ade il cuor placasse con miti parole e adducesse dalla caligine buia Persefone ai raggi del sole»^[1]. A notte inoltrata, quando ogni cosa sembrava essersi fermata nella quiete, che una voce sottile e dolce le raggiunse l'orecchio. Un sussurro flebile, ma sufficientemente nitido da perforare il velo dei suoi pensieri: «da dove vengono le spighe e i frutti dell'estate?».

La sveglia suonò, come sempre. Quella mattina non ebbe fretta.

Un sogno, più irreale di qualsiasi altro sogno e più reale di qualsiasi altra realtà. Ricordava una presenza, il fruscio di una veste, occhi benevoli, un conforto, una voce suggeriva: non negazione, non rifiuto, né passività e non solo resilienza, ma: «sfrutta l'inferno, darà i suoi frutti».

Lei iniziò a fare domande al suo inferno. Non si elude l'inferno, non serve negarlo. Ritorna.

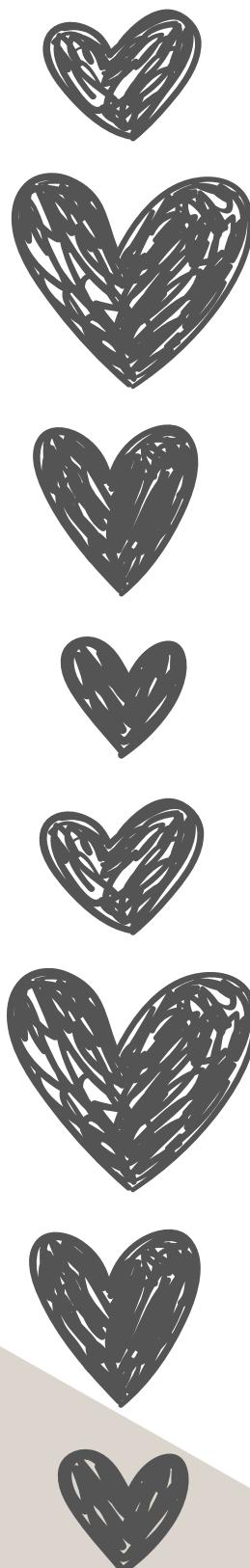
Si alternano i mesi di buio e freddo a quelli di luce e caldo, gli uni a generare gli altri. Così il nostro buio, lo possiamo attraversare cercandone i frutti.

Lei trovò il suo frutto: quell'inferno stava generando in lei la consapevolezza di non essere un oggetto, ma una persona degna di rispetto.

Giunta a scuola l'amica, sorpresa, disse: «oggi sorridi».

Lei rispose: «sì, arriverà la primavera».

^[5] Omero, Omero minore, Inni - Batracomiomachia - Epigrammi - Margite, p. 121.



Miriam Barone Pinto -
2AC

Racconti

San Valentino, ogni anno un casino (parte 1)

“Odio San Valentino. Lo odio semplicemente perché so di non poter avere successo. Lo odio come se fosse peste che non posso evitare, perché San Valentino vuol dire amore e amore è dolore. Sebbene io sappia che voi fedeli lettori ne abbiate abbastanza di storie d’amore finite male o cominciate in maniera altrettanto drammatica, credo sia mio diritto narrarvi della mia sventura. Tutto iniziò il giorno in cui nacqui. No, non sto scherzando. Nacqui il giorno 15 febbraio, il giorno dedicato a coloro che, senza alcuna dolce metà, spendono i pomeriggi a bere tisane e infusi all’ombra di ombrellini sgangherati, circondati da fusa di gatti più o meno randagi. Quando nacqui, mia madre dovette chiudere gli occhi, per allontanare la sfiga; c’era la credenza che i bambini nati nel giorno seguente a San Valentino facessero spezzare i cuori, perché troppo belli, ma anche dannati. Ecco perché sono rinchiuso in questa camera da tipo...sempre. Non troverò mai l’amore dei libri, perché i bambini del 15 febbraio non sono destinati ad averlo”.

Elias chiuse il quaderno dei pensieri e sospirò. Non si poteva descrivere con altri termini, se non bello. Le membra auree, i capelli pallidi contro le guance rosee: incarnava gli angioletti dipinti in chiesa. I cristalli posti tra le sue palpebre erano nient’altro che parti di cielo caduti in terra: aveva il sole negli occhi, circondato da stelle. Quando le sue pupille si allargavano, per mancanza di luce, gli astri venivano inghiottiti, lasciando posto all’incanto del vuoto.

Aveva le dita affusolate, perché suonava il piano. Amava così tanto il piano. Temeva però sarebbe stato il suo unico amore possibile. Aveva il terrore della solitudine, sua coinquilina da sempre; eppure aveva iniziato a temerla di più quando aveva visto Cecilia dalla finestra. Cecilia era nata il quattordici di febbraio, ed era un’ anima innamorata dell’amore. Non incarnava l’ideale di bellezza massimo, perché chi è nato il quattordici di febbraio ha lo spirito d’oro ed un corpo di bronzo. Le sue dita erano sempre sporche d’ inchiostro, ed erano dure sulle punte, perché suonava il violino. Portava sempre un libro in borsetta, assieme alla piuma ed i fogli, e si sedeva sulla panchina di fronte alla finestra di Elias, per guardare i passeri sul davanzale delle finestre in fila nei palazzi grigi. Cecilia aveva i capelli rossi come il sangue e la pelle che sembrava neve: era nata in un anno di bufera ed i genitori l’accolsero come fuoco caldo. Aveva anche gli occhi dell’erba di primavera, con fiorellini rossi sparsi qui e là come fragoline di bosco. Nel suo armadio c’erano solo vestiti blu come il cielo e bianchi come la panna sulla cioccolata; Elias li spiaava dalle persiane e fantasticava su come fosse sentirli tra le dita. Cecilia odiava l’inverno e amava l'estate. Elias odiava il mare, ma amava la neve. Cecilia amava i libri, ma odiava il disegno. Elias odiava leggere, ma amava fare ritratti; inutile dire come la sua stanza fosse piena di immagini di Cecilia che leggeva fuori dalla finestra. Cecilia non conosceva Elias, ma Elias

Faccconti

conosceva Cecilia. Passava le giornate a pensare a come suonasse la sua voce. Sperava di parlarle un giorno, di uscire e cadere nelle sue braccia come la pioggia di marzo. Voleva essere al posto dell'aria che le carezzava le braccia, o della terra sotto le sue suole. E da semplice infatuazione, divenne ossessione. Contava i passi che distanziavano la panchina dalla sua camera. Contava quanto tempo stesse sotto quella panchina. Contava quante volte si sistemasse i capelli. E annotava tutto, dentro il quaderno dei pensieri. Voleva uscire e parlarle, voleva conoscerla. E quindi uscì un lunedì, cinque minuti prima che Cecilia venisse, e si sedette su una panchina vicina. Attese. Cecilia venne. Ma non lo notò. E lui non si fece notare. La osservò, silenzioso, guardingo, studiando il campo. Tornò anche il giorno seguente. E quello dopo ancora. Insomma, era passata più di una settimana, ed Elias non aveva trovato il coraggio di avvicinarsi. Miei cari e affabili lettori, so quanto vi annoino le storie lente. Ma se venisse tutto subito al sodo, che gioia vi sarebbe? Dicevamo, Elias non trovò il coraggio di avvicinarsi, fin quando giunse il tredici di febbraio. Ed allora, iniziò a pensare di sfruttare l'evento del giorno di San Valentino come aggancio per reclamarla; dopotutto, doveva essere sua. Era sua di diritto. Iniziarono i preparativi, preparativi alquanto goffi: iniziò tutto la mattina. Scese per prendere il cioccolato dalla drogheria sotto casa, ma era sfortunatamente chiusa; così come quella della via di fronte, e quella sotto l'angolo di zia Pina: apprese che quello era il giorno dello sciopero nazionale delle

drogherie, che accadeva una volta ogni quattro anni, e che non avrebbero aperto fino al 15 di febbraio. Non si arrese. Corse perciò a prendere un calesse, cercando di tornare a casa, per passare al piano B: prendere dei fiori. Chiunque avesse visto questa scena da fuori, avrebbe notato un turbinio di raggi di sole e membra d'argento allungarsi per la strada, ed avrebbe sentito sospiri simili ai cori angelici riversarsi sull'asfalto, mentre egli correva affannato per raggiungere il carro nero. Salito su di esso, chiuse gli occhi fatti di cielo e si permise di riposarsi: ma la sfortuna decise di scagliare il suo mirato dardo: difatti, Elias scese alla fermata sbagliata. Il piano B consisteva nel trovare un fioraio: e sebbene scendendo di fronte alla fermata errata si fosse trovato suddetto fioraio, non aveva idea di dove si trovasse. Il ragazzo nato il 15 febbraio si disperò, e tutte le ragazze che lo incontravano si perdevano nella sua bellezza, ed anch'esse dimenticavano il loro nome! Incrociò allora un cartello, disperato, che lo mise a conoscenza di essere finito nella città a fianco. Come fare? Era già pomeriggio, ed i fiorai iniziavano a chiudere i battenti. E neanche l'ombra di un calesse dietro l'angolo! Elias s'accasciò dietro una panchina e lasciò che il cielo tra le sue palpebre si annuvolasse e facesse piovere sulle sue guance di porcellana. Era forse destino?

(Continua nella parte 2.....)

Maria Paolucci - 2AC

True Crime

Il massacro di San Valentino

Uno dei casi di true crime più noti legato al giorno di San Valentino è il massacro di San Valentino avvenuto nel 1929 a Chicago, durante quindi il periodo del proibizionismo

COSA SUCCESSE QUEL GIORNO?

Il 14 febbraio 1929, ovvero il fatidico giorno di San Valentino, sette membri del gruppo di George "Bugs" Moran vennero uccisi in un garage che si trovava al 2122 North Clark Street a Chicago. L'assassinio fu programmato e organizzato da Al Capone, uno dei più famosi gangster di quel tempo, e mirava a eliminare la concorrenza.

CHICAGO AI TEMPI

Durante gli anni '20, Chicago era un centro di attività per clan contendenti che combattevano per il controllo della vendita illegale d'alcool. Bugs Moran era il leader del suo clan, mentre Al Capone controllava una grande parte del crimine organizzato in città. Le tensioni tra le varie parti erano altissime e il massacro rappresentò il tentativo decisivo da parte di Capone di consolidare il suo potere.

IL MASSACRO

Il giorno dell'omicidio, i membri della banda di Moran si trovavano nel garage per discutere affari. Gli assassini, vestiti come poliziotti, entrarono nel garage e ordinaron ai membri della banda di mettersi contro un muro con la scusa di un finto arresto. Una volta al muro, gli uomini furono colpiti a morte con mitragliatrici Thompson.

LE CONSEGUENZE

Il massacro scatenò un'ondata di terrore nella città di Chicago e portò a un'intensificazione delle operazioni delle forze dell'ordine contro il crimine organizzato. Tuttavia, Al Capone non fu mai accusato formalmente per l'omicidio; molti credono che abbia orchestrato l'operazione ma abbia pagato qualcun altro per attuarla.

COSA SUCCESSE DOPO?

Il massacro di San Valentino rimane uno degli eventi che ha ispirato numerosi film, libri e documentari. Ha anche segnato una svolta nella lotta contro la criminalità organizzata negli USA, portando a una maggiore attenzione da parte delle autorità nei confronti dei clan.



Federica Iervolino - 5CL

Noemi De Iulis - 5CL

riflessioni

L'amore

L'amore. Ne sentiamo parlare tanto, soprattutto in questo periodo. Tanto, ma tanto, ma proprio tanto. Ma quest'amore, quest'amore che è sulla bocca di tutti, cos'è? La verità è che l'amore non è sulla bocca di nessuno, ma nell'anima. È quel qualcosa che illumina, che stravolge tutto. L'amore non è una qualunque emozione o un qualunque sentimento, l'amore è la sensazione più pura che, secondo me, un essere umano può provare. È lo stato più puro dell'anima, che va a cercare la sua metà. Non è qualcosa facile da spiegare, lo si capisce soltanto quando lo si prova. I modi per amare sono tanti, ma tutti hanno la stessa base: l'amore stesso, l'affetto, il bisogno, la sicurezza. Secondo molte persone, l'amore e l'affetto sono la stessa cosa, oppure il secondo è semplicemente la forma più tenue del primo. Ma non è così. L'amore è sentire la propria anima infuocata e occupata dalla presenza dell'altra persona, il cuore lo si sente pompare per la gioia e per la voglia che si ha di incontrare l'altra metà, gli occhi lacrimano dalla soddisfazione di avercela fatta a trovare la persona giusta per sé e dal dubbio che si crea in noi stessi quando cerchiamo di capire se noi questa persona la meritiamo veramente. L'affetto è come un bambino. Il bambino è pronto a condividere, a perdonare, a capire, ad abbracciare. Vuole farlo, perché non vuole ferire. Il bisogno, invece, potreste chiedervi come mai. L'anima la si sente legata a quella dell'altra persona, sentite

ome se fosse la vostra metà, nella stessa maniera del racconto degli antichi Greci. Loro credevano che l'essere umano fosse inizialmente nato con 4 gambe, 4 braccia e 2 teste, ma poi queste parti furono divise e destinate a cercarsi per poi trovarsi di nuovo. Si ha bisogno di avere quella persona così speciale vicino. La sua mancanza non si sente solo quando si è soli a tarda notte stesi nel letto guardando il soffitto, no, la sua mancanza la si sente anche quando si è fuori, circondati da persone che sprizzano gioia e allegria ovunque, con amici, familiari, nei tuoi posti preferiti, quando fai le cose che magari un tempo volevi fare sempre per conto tuo. Si ha bisogno di vedere il suo sorriso, di ammirare i suoi occhi, analizzare il suo viso fino a quando non lo si ha stampato nella mente e inciso sul cuore, vedere le sue insicurezze e renderle pregi anche nei suoi occhi e non solo nei propri. La sicurezza, cosa intendo per questo? Cosa voglio dire con l'avere una sensazione di sicurezza intorno a quella persona e sperare che anche lei la provi con te? Facile, la possibilità di mostrarsi fragili e per ciò che si è. Poder crollare e sapere che l'altra persona dirà "ti aiuto io a raccogliere e sistemare i pezzi". Sapere che il modo si troverà sempre nonostante tutto ciò che accade. Tutto questo è amore. L'amore sono anche i piccoli gesti. Quel "buongiorno<3" scritto per intero la mattina, quel video inviato con scritto "noi", quel sorriso appena si incrociano i

riflessioni

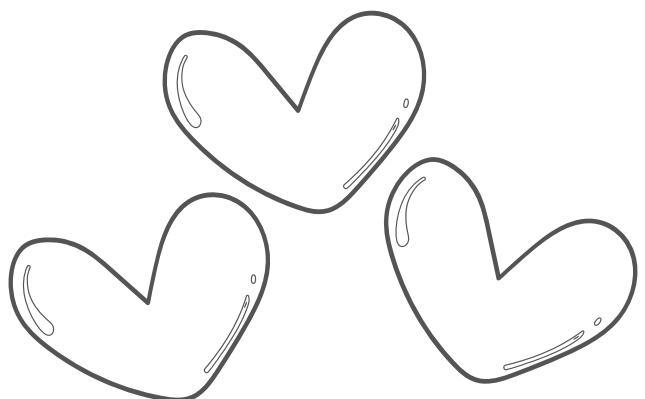
vostri sguardi, quel “come stai?” proprio quando ne hai bisogno, quei “questo mi ha fatto pensare a te”. Quando lo provi, ti colpisce come il caldo vento serale d'estate mentre guardi il tramonto sul lungo mare, ti travolge e inizi a capire tutte quelle canzoni e tutte quelle poesie, che ora hanno un posto anche nel tuo di cuore. Inizi a capire che anche cinque minuti son tanti, che pure solo uno sguardo può accenderti l'anima. Quando ti prende, è l'unica cosa che vuoi continuare a dare e a provare per sempre. Diventa una parte di te e ne sei più che cosciente, ma ne sei felice. Ne sei felice perché è proprio quello che cercavi senza saperlo e che è arrivato nel momento più inaspettato. E dei baci. Oh i baci d'amore. Una volta che iniziano, non finisco mai più. Diventano anch'essi un bisogno. Sulle guance, sulla fronte, sul naso, sulle labbra, ovunque. Esprimono sentimenti senza neanche dire nulla. I gesti sono la parte più importante dell'amore. Quando si scrive una dedica, non è solo la dedica stessa a sciogliere il cuore, ma il fatto stesso che l'abbiano scritta, giusto? Quando si riceve un regalo da parte della persona che si ama, non è il regalo stesso, ma il motivo per cui e il concetto stesso che l'ha fatto, vero? L'amore è l'essere umano e l'essere umano è fatto per amare. Se no, perché le dita delle nostre mani si intrecciano perfettamente per reggersi? Perché i nostri visi si poggiano perfettamente sulle spalle di qualcuno di importante? Perché i nostri occhi si incrociano così spesso e sono indimenticabili? Perché le nostre braccia si rigirano perfettamente attorno al busto dell'altra persona

vostri sguardi, quel “come stai?” proprio quando ne hai bisogno, quei “questo mi ha fatto pensare a te”. Quando lo provi, ti colpisce come il caldo vento serale d'estate mentre guardi il tramonto sul lungo mare, ti travolge e inizi a capire tutte quelle canzoni e tutte quelle poesie, che ora hanno un posto anche nel tuo di cuore. Inizi a capire che anche cinque minuti son tanti, che pure solo uno sguardo può accenderti l'anima. Quando ti prende, è l'unica cosa che vuoi continuare a dare e a provare per sempre. Diventa una parte di te e ne sei più che cosciente, ma ne sei felice. Ne sei felice perché è proprio quello che cercavi senza saperlo e che è arrivato nel momento più inaspettato. E dei baci. Oh i baci d'amore. Una volta che iniziano, non finisco mai più. Diventano anch'essi un bisogno. Sulle guance, sulla fronte, sul naso, sulle labbra, ovunque. Esprimono sentimenti senza neanche dire nulla. I gesti sono la parte più importante dell'amore. Quando si scrive una dedica, non è solo la dedica stessa a sciogliere il cuore, ma il fatto stesso che l'abbiano scritta, giusto? Quando si riceve un regalo da parte della persona che si ama, non è il regalo stesso, ma il motivo per cui e il concetto stesso che l'ha fatto, vero? L'amore è l'essere umano e l'essere umano è fatto per amare. Se no, perché le dita delle nostre mani si intrecciano perfettamente per reggersi? Perché i nostri visi si poggiano perfettamente sulle spalle di qualcuno di importante? Perché i nostri occhi si incrociano così spesso e sono indimenticabili? Perché le nostre braccia si rigirano perfettamente attorno al busto dell'altra persona

riflessioni

vostri sguardi, quel “come stai?” proprio quando ne hai bisogno, quei “questo mi ha fatto pensare a te”. Quando lo provi, ti colpisce come il caldo vento serale d'estate mentre guardi il tramonto sul lungo mare, ti travolge e inizi a capire tutte quelle canzoni e tutte quelle poesie, che ora hanno un posto anche nel tuo di cuore. Inizi a capire che anche cinque minuti son tanti, che pure solo uno sguardo può accenderti l'anima. Quando ti prende, è l'unica cosa che vuoi continuare a dare e a provare per sempre. Diventa una parte di te e ne sei più che cosciente, ma ne sei felice. Ne sei felice perché è proprio quello che cercavi senza saperlo e che è arrivato nel momento più inaspettato. E dei baci. Oh i baci d'amore. Una volta che iniziano, non finisco mai più. Diventano anch'essi un bisogno. Sulle guance, sulla fronte, sul naso, sulle labbra, ovunque. Esprimono sentimenti senza neanche dire nulla. I gesti sono la parte più importante dell'amore. Quando si scrive una dedica, non è solo la dedica stessa a sciogliere il cuore, ma il fatto stesso che l'abbiano scritta, giusto? Quando si riceve un regalo da parte della persona che si ama, non è il regalo stesso, ma il motivo per cui è il concetto stesso che l'ha fatto, vero? L'amore è l'essere umano e l'essere umano è fatto per amare. Se no, perché le dita delle nostre mani si intrecciano perfettamente per reggersi? Perché i nostri visi si poggiano perfettamente sulle spalle di qualcuno di importante? Perché i nostri occhi si incrociano così spesso e sono indimenticabili? Perché le nostre braccia si rigirano perfettamente attorno al busto dell'altra persona

quando ci abbracciamo? L'amore è una cosa speciale. L'amore è amore e sarò per sempre grata di essere riuscita a trovarlo in una generazione che, in certi casi, ha un po' dimenticato cos'è.



Giorgia Lita - 1BL

Mitologia in pillole

Il mito dei Lupercalia e il collegamento con San Valentino

San Valentino, la festa degli innamorati, è alle porte e questo lo sanno tutti, ma si può dire lo stesso della storia di questa celebrazione? Le sue origini risalgono ad una festa romana dedicata al dio protettore delle greggi e della fauna, il dio Lupercus. I giorni festivi in onore di questa divinità prendevano il nome di Lupercalia, cadevano tra il 13 e il 15 febbraio ed erano caratterizzati da riti di purificazione volti alla fertilità, sia degli individui che dei terreni. Durante i Lupercalia i giovani romani si dilettavano in un'attività in particolare: venivano riposti in due coppe separate i nomi delle fanciulle vergini e dei luperci, i giovani sacerdoti di Lupercus coperti solamente da una pelle di capra, i quali erano armati di februa (termine che diede il nome al mese di febbraio), ossia di fruste con le quali, seguendo il rito, colpivano le donne che si recavano nella grotta sacra del dio richiedendo fertilità. Due fanciulli pescavano un nome dalla coppa delle vergini e uno da quella dei luperci, formando diverse coppie, che nel corso di un anno avrebbero dovuto provvedere alla procreazione e alla fertilità dei campi.

Con l'avvento del cristianesimo, i Lupercalia, come qualsiasi altra festa pagana, vennero progressivamente aboliti e la figura del dio Lupercus fu assimilata a quella di un diavolo. La celebrazione dei Lupercalia fu gradualmente sostituita da quella del santo Valentino, un vescovo di Terni la cui storia

risale al I secolo d.C.: la tradizione narra che Valentino benedì l'unione tra una fanciulla cristiana di nome Serapia e un centurione romano, unione però considerata illegale in quanto l'imperatore Claudio II aveva vietato ai suoi soldati di sposare ragazze cristiane. La benedizione di Valentino gli conferì in seguito il titolo di protettore degli innamorati, ma prima di tutto gli causò l'arresto e la condanna a morte. Il 14 febbraio, qualche giorno prima della sua uccisione, Valentino scrisse una lettera alla figlia non vedente della guardia della sua cella, verso cui provava un grande affetto, firmandola "dal tuo Valentino" (da qui nascerebbe la consuetudine di scambiarsi lettere il giorno di San Valentino). Si tramanda che non appena la ragazza ricevette la lettera riprese la vista, essendo stata quindi oggetto di una benedizione.

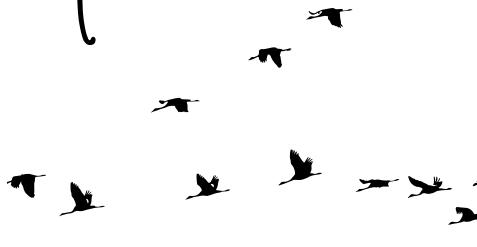
La festa di San Valentino era quindi perfetta per essere la sostituzione dei Lupercalia, essendo essa collegata al 14 febbraio come la festa pagana e celebrando l'amore, però non erotico e più spirituale e quindi conforme ai canoni cristiani.

Alice Zottola - 5AC



Ringraziamenti

Si ringrazia
La Redazione



I REDATTORI E LE REDATTRICI

LORENZO BENEDETTI - 3AC
GIADA BRIGNOLA - SCL
SALLY CALZAROTTO - 1BL
DIANA CARGONI - 5AC
FEDERICO DANTE - SAS
NOEMI DE IULIS - 5CL
GINEVRA DE PAOLIS - 4CL
VIRGINIA FAVETTA - 4CS
FEDERICA IERVOLINO - 5CL
MARIEM KHADHRAOUI - 5BC
GIORGIA LITA - 1BL
LAURENCE MEGAHID - 5AS
DONATELLA MELILLI - SAL
VALENTINA BENEDETTA PAL - 3CL
MARIA PAOLUCCI - 2AC
CHIARA PEDUTO - 4AC
NICOLE PENNACCHIETTI - 4CL
SOFIA PERNDOJ - 4CL
VERONICA PETROCCHI - 4CL
GIULIA PEZZOTTI - 5AS
SIMONE PITAFFI - 4AS
ANASTASIA DENISA RADU - 5AC
LARISSA GABRIELA RADU - 4CL
DOMITILLA RINALDI - 4CL

MARIA ROTARU - 4CL
BEATRICE RUBBIANI - 4CL
MARGHERITA SALUSTRI - 4CL
GIADA SCIPIONI - 4BC
SIMONE SEBASTIANI - SAC
GEMMA SECONDIANI - SAL
ALESSIA SERPIETRI - 4CL
FLAVIA SERVA - 4CL
VENETO - 5AS
ALICE ZOTTOLA - 5AC

LA DOCENTE

PROFESSORESSA LUCIA COCCIA

IMPAGINAZIONE E DIREZIONE GENERALE DEL GIORNALINO

DIANA CARGONI - 5AC
LAVINIA PENNACCHINI - FUORI CORSO

L'ALUNNO

LEONARDO REIMER - 4AC